

— Pisapia: «Queste conclusioni confermano che la reazione di Placanica fu sproporzionata»

Genova. Proceduralmente chiusa, senza possibilità di essere riaperta come indagine. Ma la conclusione dell'inchiesta sul "Blocco nero" riapre la polemica sul caso Giuliani.

Eurialo Predonzani (l'uomo ripreso in piazza Alimonda con il giubbino salvagente arancione), Massimiliano Monai (l'uomo della trave) e Luca Finotti erano accusati di tentato omicidio. La posizione di Monai appariva come quella più "vincolata" alla reazione di Mario Placanica. I pm oggi contestano, nell'assalto, l'uso di estintori, travi, bastoni e sassi. Se Carlo Giuliani fosse vivo, per la dinamica dei fatti e la tipologia di accuse contestate, sarebbe uno degli inquisiti sia per piazza Alimonda, sia per alcuni incidenti precedenti. Chiuso il caso Giuliani la posizione dei tre è finita nel "Blocco nero".

Il punto è la derubricazione del reato: da tentato omicidio a lesioni gravi. Oltre alla deva-

stazione e saccheggio "conquistata" dai tre nell'indagine Blocco Nero. Il tentato omicidio e la gravità dell'assalto rappresentarono un elemento forte nella determinazione finale della valutazione della legittima difesa e dell'uso legittimo delle armi per Mario Placanica, il carabiniere che sparò. Giuliano Pisapia, con Lia Vinci, recentemente scomparsa, rappresentò la famiglia Giuliani come parte offesa nel procedimento.

La derubricazione del reato riaprirà nuove polemiche.

«E' una conclusione che amareggia. Ma che certamente conferma le contraddizioni emerse nell'inchiesta sul caso Giuliani. Se l'archiviazione strideva allora, appare oggi ancora più incomprensibile».

C'è stata una diversa valutazione e contestualizzazione delle vicende del G8.

«La necessità di contestualizzare l'intera vicenda del G8, di non spezzarla in troppi rivoli la



Pisapia legale dei Giuliani

sostenevamo da tempo. La derubricazione dell'accusa in lesioni rafforza la nostra convinzione sulla posizione di Placanica. Conferma la sproporzione tra la reazione di Mario Placanica e l'offesa subita. A suo carico c'era quantomeno da contestare un eccesso di legittima difesa».

La contestualizzazione di piazza Alimonda con gli altri scontri rappresenta una svolta investigativa.

«E' una contestualizzazione accusatoria che, comunque, consente di affrontare i fatti con una visione più globale. Ma proprio questa scelta evidenzia lo sbaglio dell'indagine Giuliani. Identificato come un fatto a se stante e non inserito in un quadro più generale».

C'è stato un coordinamento investigativo insufficiente o una "regia" in queste scelte?

«Le due indagini hanno marciato con tempi diversi e fascicoli diversi. Prima c'è stata l'analisi del caso Giuliani. Poi quella dell'assalto con i tre indagati. Noi avevamo contestato la separazione dei fascicoli. La contestualizzazione di piazza Alimonda con quanto accaduto prima non c'è stata, quando la chiedevamo noi».

Ma. Zin.